

GOLF

US OPEN IN MARYLAND. Il diciottenne veronese ha conquistato il 57° posto, in gara ha affrontato i più forti giocatori del mondo. «Sono ampiamente soddisfatto»

Matteo a testa alta anche nella sfida Usa

Il giovane fuoriclasse Manassero in luce sul percorso di Bethesda che ha messo in difficoltà i campioni più blasonati

Germano Mosconi

Tutto sommato è andata bene. Per un debuttante, un 57° posto nell'US Open, secondo Major della stagione che si è concluso ieri sul percorso del C.C. Congressional di Bethesda (Maryland), deve essere considerato oltremodo gratificante. In modo particolare se si tiene conto che in gara c'erano tutti i più forti giocatori del mondo (unico assente Tiger Wood fermato da un malanno ad un ginocchio) e che Matteo Manassero ha compiuto 18 anni lo scorso aprile.

Questo significa che il nostro fuoriclasse ancora una volta è finito in prima pagina. Su un percorso che ha messo in grossa difficoltà fior di collaudati e celebrati campioni, si è comportato con una maturità e una disinvoltura invidiabili.

Doti che gli hanno permesso, sul finire del secondo giro quando tutti lo davano spacciato in prospettiva taglio, di realizzare alla penultima buca (la 8 della fase di rientro) il provvidenziale birdie del -4 e quindi della salvezza.

Il giorno successivo, forzando un po' il ritmo ha tentato di recuperare terreno e portarsi nella zona alta della graduatoria, però non è stato sufficientemente supportato dalla precisione nel gioco corto. In più, come era accaduto nella prima giornata, non gli ha funzionato a dovere il putt.

Handicap che ha pagato a caro prezzo visto che ha lasciato per strada un paio di colpi e chiuso la giornata due sopra il par (bogey alla 3, alla 6, alla 11 e alla 13, birdie alla 1 e alla 10), per un totale di +6.

«E pensare», ha commentato al rientro in club house, «che non avevo giocato male. Purtroppo il Congressional è

un campo che non perdona. Se non sei preciso al massimo fai fatica, molta fatica, a trovare le giuste traiettorie».

Matteo se ne è accorto anche ieri, nel giro conclusivo dal quale sperava di ottenere un po' più di soddisfazione. L'avvio è stato regolare, impreziosito da un birdie alla 6. Però alla 11, considerata la buca più difficile del percorso (un par 4 con acqua traditrice nei pressi del green), è arrivato un bogey pareggiato, comunque, da un birdie alla 16. Purtroppo la 18 (par 4) si chiudeva con un doppio bogey che fissava a +7 il bilancio finale (291 74 72 73 72).

Lo stesso risultato è stato realizzato da Dodo Molinari che per tutto il torneo ha giocato a corrente alternata. Infatti, ad un «mediocre» 74 del primo giro ha fatto seguire un beneaugurante 70. Nuovo calo di tensione, sabato, e in chiusura, ieri, un discreto 73. Suo fratello Francesco, invece, non ha superato il taglio.

Di questa disavventura sono rimasti vittime parecchi big. Ernie Els e Miguel Angel Jimenez, tanto per citare due tra i più titolati che non sono riusciti a calibrare nel modo giusto i colpi. Per non parlare, poi, di Paul Casey, Adam Scott e Ian Poulter.

«Anche loro», ha spiegato Matteo, «si sono trovati a mal partito su diverse buche. Considerato che figurano nella lista dei super e hanno fatto peggio di me, posso considerarmi ampiamente soddisfatto per come si è conclusa la trasferta Oltreoceano. In fin dei conti, il mio obiettivo era quello di superare il taglio. Adesso mi concentrerò su due o tre tornei dell'European Tour. Sono convinto che l'esperienza fatta nell'US Open mi aiuterà ad essere più positivo, specialmen-



Manassero pronto per il colpo durante i Bmw Italian Open

te nel gioco corto».

Restando in campo professionistico va segnalato il 46° posto ottenuto da Veronica Zorzi nell'Open Swiss che è svolto sul percorso del G.C. Gerre Losone (Svizzera). La

proette di casa nostra ha chiuso il torneo a -2 (214 74 69 71). La vittoria l'ha conquistata con uno strepitoso -13 da Diana Luna (203 69 67 67). Di rilievo anche il 12° posto di Stefania Croce a -7 (209 68 69 72). ♦



Matteo Manassero durante una fase degli incontri

Tennis

Giulia Bruschi riassume il gusto della vittoria

Si riprende quello che aveva lasciato in sospeso un anno e mezzo fa quando, ancora da «svezzare», con in più l'impegno della maturità da affrontare e i tanti infortuni da superare, Giulia Bruschi aveva pur fatto vedere buone cose, ma senza essere davvero capace di veri «acuti».

Al Tc Village Molinella di Bologna si piazza vincente nel torneo di seconda categoria open, battendo avversarie di classifica superiore, giocando ottime prestazioni tanto da far apparire il cammino fin troppo facile.

Al primo turno Bruschi (2.6) ha battuto Zennaro (3.1) 6-3 6-0, poi Abbate (3.4) 6-0-6-2, l'acuto in semifinale, 7-5 6-3 contro la testa di serie nr. 1 del cartellone, la 2.4 Muratori, risultato che ha rappresentato un grande stimolo per imporsi all'atto conclusivo, 6-4-6-1 sulla



Giulia Bruschi e il maestro Aprilì

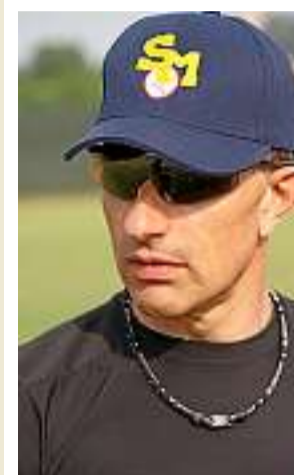
Bastianello.

«È un risultato importante per la carriera di Giulia che se sarà capace di ribadirlo nei prossimi quattro-cinque appuntamenti, potrà davvero iniziare a pensare in chiave internazionale», afferma il maestro Corrado Aprilì. «Finalmente può lavorare con una certa serenità, e il mio compito adesso sarà quello di usare la nuova consapevolezza dei propri mezzi che finalmente ha raggiunto».

È il maestro continua: «Il torneo di Villafranca che va a iniziare ci offre una nuova possibilità di valutazione, ma non sarà l'unico da tenere in considerazione. Giulia ha compreso che alla fine il lavoro paga». **AP.**

Baseball

Burato ora è manager in azzurro



Stefano Burato

Stefano Burato è il manager della nazionale Under 12 di baseball che dal prossimo 8 luglio sarà impegnata a Taiwan per i Mondiali di categoria organizzati dall'Ibaf, la federazione internazionale del baseball.

Una bella soddisfazione per lo stesso Burato, presidente del San Martino Baseball Junior e per tutto il movimento del baseball e del softball di Verona. La notizia era nell'aria ma finalmente la conferma dalla Fibs, Federazione italiana baseball e softball, ha sciolto ogni dubbio e la decisione di nominare Burato ha «rotto» per la prima volta l'egemonia emiliana-romagnola e toscano-laziale che ha sempre visto i manager delle nazionali arrivare da quelle zone del nostro Paese. Inoltre, la nomina del manager del San Martino Junior conferma la crescita esponenziale del baseball in Veneto.

Burato oltre ai titoli italiani vinti con il San Martino Junior, vanta anche una grande esperienza internazionale. Negli ultimi sette anni ha fatto parte come coach dello staff delle Nazionali giovanili, partecipando a eventi di rilevanza mondiale e a numerose esperienze all'estero come quella a Miami negli Stati Uniti e quella dello scorso anno al World Children's Baseball Fair a Tokio.

«La nomina a manager è una grandissima soddisfazione», dichiara Stefano Burato, «e al tempo stesso è una grandissima responsabilità. Al Mondiale ci troveremo ad affrontare squadre che nel ranking mondiale ci precedono come Messico, Venezuela, Cuba, Giappone, Corea, Hong Kong e i padroni di casa di Taiwan. Ma non sono da sottovalutare neppure Filippine, Brasile, Bahamas ed Ecuador. Noi porteremo una squadra con ottimi elementi in particolare due lanciatori che nonostante la loro giovane età lanciano la palla ad oltre 70 miglia (115Km/h)».

Prosegue: «Credo che daremo qualche soddisfazione al mondo del batti e corri italiano». Con Burato voleranno a Taiwan anche i coach Salvatore Cherchi di Alghero, Massimo Sellaroli di Nettuno e Davide Sartini di Rimini.

HOCKEY PRATO. All'Acqua Acetosa una giornata da dimenticare

Risveglio da incubo Scardoni, che botta!

Gara con troppi sprechi: non bastano i contropiedi giocati in velocità. Alla fine la festa è solo per la Roma

Roma	5
Scardoni	0

San Saba Roma: Calvo, Corso, Giulianelli, Faustini, Giuliani, Valladares, Girotti, Zamboni, Giulia Pacella, Nannelli, Kimeu, Geusa, Elisabetta Pacella, Tufano, Antonelli, Cristiano. Allenatore: Cirilli.
Scardoni Trentino: Montesor, Debortoli, Scarone, Wybieralska, Tobia, Obrist, Rivero, Apelganets, Laptsevich, Kovtun, Monteleone, Giagulli, Gaeta, Facchinetti, Spanu. Allenatore: Saviatista.
Arbitri: Zanotto e Tomasi.

Franco Giagulli

Vince la Roma e si aggiudica il terzo scudetto consecutivo, 11° nell'Albo d'oro del club. Scivola maldestramente la Scardoni sul nuovo sintetico dell'Acqua Acetosa e subisce una delle batoste più dolorose della sua storia: un 5 a 0 pesante come un macigno. Irrimediabile sconfitta in un incontro senza appello.

La Scardoni ha sciupato quanto di buono aveva fatto in campionato, condotto sempre in testa, e che sembrava un buon viatico per la conquista del quarto scudetto, inseguito da tre anni. Non azzeccata anche la decisione, patrocinata dal factotum della Scardoni

Marco Saviatista, di far decidere l'assegnazione dello scudetto in una sola mandata invece del doppio incontro previsto dal regolamento all'inizio del campionato.

Nel girone finale ha fatto agio in negativo anche il pareggio contro l'Amsicora. Se fosse arrivati i tre punti come pronostico, lo scudetto sarebbe stato appannaggio della Scardoni con anticipo sulla fine del campionato. Ma altri fattori hanno pesato in negativo nel bilancio complessivo della Scardoni. L'aver perso per maternità la fuoriclasse Matilde Canavosio, impareggiabile regista di centrocampo. L'abbandono del portiere Elisa Gazzini a metà campionato, sostituito dalla giovanissima Anna



La squadra della Scardoni protagonista di una grande stagione, malgrado l'amaro epilogo

Montesor. La perdita per infortunio del capocannoniere Paola Lombardi, preziosa nei tiri di corner corto.

Dell'incontro Roma - Scardoni che ha assegnato il tricolore c'è poco da dire. La squadra Campione d'Italia in carica ha dominato dal principio alle fine, è andata in gol subito al 3° minuto con il capitano Francesca Faustini (migliore giocatrice italiana), che ha realizzato

ancora su corto verso la fine. Nel primo tempo a sua volta la Scardoni ha tirato cinque corpi senza concretizzare, contro due delle romane, sempre a segno. Nella seconda la Roma realizza il terzo gol al 1° per merito della capitana Giulianelli. Al 6° indovina la tripletta Faustini, questa volta su azione. Al 30' gloria anche per Giulia Pacella che fissa sul 5 a 0. Tra un gol e l'altro della Ro-

ma le giocatrici villafranchesi hanno cercato di giocare di rimessa portando veloci contropiedi senza, ma non hanno avuto nemmeno la soddisfazione di realizzare il gol della bandiera. Finisce con la villafranchese Scarone in ospedale per un taglio sulla fronte. La Scardoni, con questa sconfitta, resta fuori dalle manifestazioni europee per il secondo anno consecutivo. ♦